



La requisitoria. I giudici analizzano le telefonate anonime fatte a Palermo dopo l'omicidio del presidente della Regione. «Una pista porta ai gruppi di destra e a Valerio Fioravanti»

Mattarella, prime rivendicazioni



Piersanti Mattarella durante un comizio

Continuiamo la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo. Per il capitolo «La pista nera» cominciamo ad analizzare la parte delle rivendicazioni dell'omicidio Mattarella.

Altro significativo riscontro alle accuse formulate nei confronti del gruppo di Valerio Fioravanti è costituito dalle varie rivendicazioni (solo apparentemente contraddittorie) che seguono la consumazione dell'omicidio.

La prima giunge all'Ansa alle ore 14,45 del 6 gennaio 1980: «Qui Nuclei Fascisti rivoluzionari. Rivendichiamo l'uccisione dell'onorevole Mattarella in onore ai caduti di via Acca Larentia».

La seconda al Corriere della Sera alle 18,48: «Qui Prima Linea. Rivendichiamo esecuzione Mattarella che si è arricchito alle spalle dei terremotati del Belice». La terza alla Gazzetta del Sud di Messina alle ore 19,10: «Qui Brigate Rosse. Abbiamo giustiziato Mattarella. Segue comunicato».

La quarta al Giornale di Sicilia alle 21,40: «Qui Brigate Rosse. Abbiamo giustiziato l'on. Mattarella. Mandate subito tutta la gente nelle cabine telefoniche di Mondello. Troverete il ciclostilato delle B.R.». Il ciclostilato non viene, però, rinvenuto. Di straordinario interesse è, nella sua struttura sintattica e «ideologica», la prima rivendicazione, giunta all'Ansa alla distanza di una sola ora dalla morte di Piersanti Mattarella (avvenuta presso l'Ospedale «Villa Sofia» di Palermo alle 13,40). Al riguardo, va riportata la puntuale analisi compiuta nel rapporto della Digos di Bologna del 2 febbraio 1985:

«L'omicidio dell'on. Mattarella, avvenuto a Palermo alle ore 13,05 del 6 gennaio 1980, ad opera di due giovani armati di pistola, venne rivendicato alle ore 14,55 con la seguente telefonata all'Ansa di quel capoluogo: «Qui Nucleo Fascisti Rivoluzionari. Rivendichiamo l'uccisione dell'on. Mattarella in onore dei caduti di via Acca Larentia».

Alla luce di quanto detto in precedenza, occorre analizzare tale rivendicazione, onde valutarne l'attendibilità sotto il profilo della sua effettiva riferibilità a gruppi di estrema destra. Dal punto di vista lessicale la rivendicazione può essere scomposta in tre parti: «Qui Nuclei Fascisti Rivoluzionari. Rivendichiamo l'uccisione... Onore ai caduti...», che costituiscono altrettanti elementi ricorrenti in successive rivendicazioni di crimini di certa attribuità all'estrema destra, quali ad es. gli omicidi dell'Appuntato di P.S. Evangelista e del giudice Mario Amato.

Il primo, infatti, avvenuto il 28 maggio 1980 a Roma, fu rivendicato con la seguente telefonata alla redazione dell'Unità: «Siamo i Nar, rivendichiamo noi l'attentato di questa mattina a piazza Itria. Onore ai camerati Cecchin. Libertà per tutti i camerati». Il secondo, avvenuto il 23 giugno 1980 a Roma, fu rivendicato con questa telefonata alla redazione di «Paese Sera»: «Siamo i Nar, rivendichiamo l'attentato del giudice Mario Amato, avvenuto questa mattina. Seguirà comunicato».

Dei due omicidi sono stati riconosciuti colpevoli — come noto — Valerio Fioravanti, Francesca Mambro (rei confessi) e altri componenti i Nar.

Senza contare poi la prima rivendicazione pervenuta all'Ansa alle ore 13,45 del 2 agosto 1980, subito dopo la strage alla locale stazione F.S.: «Qui Nar. Rivendichiamo l'attentato di Bologna. Onore ai camerati Tutù». In tale istruttoria Fioravanti Valerio — con Mambro Francesca — è colpito da mandato di cattura anche sulla base delle dichiarazioni rese dallo Sparti.

Non solo quindi la rivendicazione

dell'omicidio Mattarella ricalca, dal punto di vista sintattico e «ideologico», le menzionate rivendicazioni dei Nar, ma si può anche ragionevolmente avanzare l'ipotesi che la sigla «Nuclei Fascisti Rivoluzionari» non costituisca altro che una variante, forse anche prodronica, della stessa sigla «Nuclei Armati Rivoluzionari».

Identiche potrebbero quindi essere anche le persone che hanno agito usando le due sigle.

L'accertamento può avere una chiave di lettura proprio nella stessa rivendicazione che richiama «... i caduti di Acca Larentia», ovvero l'uccisione dei due giovani aderenti al Msi, Franco Bigonzetti e Ciavatta Francesco, avvenuta davanti alla sezione di Acca Larentia in Roma, il 7 gennaio 1978. L'azione venne rivendicata da un sedicente «Nucleo armato per il Contropotere territoriale». Nella successiva manifestazione di protesta, in uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine, morì un altro giovane missino, Recchioni Stefano.

L'uccisione dell'on. Mattarella, cade quindi nella seconda ricorrenza dei fatti, anzi, viene compiuta «in onore di quei caduti». E tuttavia significativo che la prima ricorrenza fu sinistramente «celebrata», il 9 gennaio 1979, con l'assalto all'emittente di sinistra di Roma «Radio Città Futura», da parte di giovani travisati che, a colpi di arma da fuoco, ferirono cinque persone.

L'azione venne rivendicata con la seguente telefonata alla redazione de «Il Tempo»: «Siamo Fascisti/ Rivendichiamo l'attentato a Radio Città Futura, seguirà comunicato/ Onore ai camerati uccisi». Non vi è chi non veda la impressionante analogia con la rivendicazione dell'omicidio Mattarella e con quelli già menzionati di Evangelista e del Dr. Amato. Ebbene, del delitto sono stati riconosciuti responsabili Valerio Fioravanti, Mambro Francesca ed altri aderenti ai Nar. La stessa Mambro ha riconosciuto che, nel corso dei fatti di Acca Larentia, Stefano Recchioni cadde proprio avanti a lei e che tale fatto fu decisivo per la sua scelta di «antagonismo» (int. del 27 aprile 1982 ai G.I. di Bologna dr. Gentile e dr. Floridia).

C'È UN COLLEGAMENTO CON ALTRI DELITTI

Non solo, la sigla usata per l'omicidio Mattarella, «Nuclei Fascisti Rivoluzionari», compare poche altre volte, sia immediatamente prima che subito dopo, in occasione dei seguenti attentati, tutti compiuti a Roma: 26 dicembre 1979: lanci di bottiglie incendiarie contro un autobus dell'Atac alla stazione Tuscolana; 1 gennaio 1980: lancio di bottiglie incendiarie contro l'automessa della Sip in via Boezio (Quartiere Prati); 7 gennaio 1980: incendio di una scuola nel quartiere di Primavalle; 18 febbraio 1980: incendio dell'autovettura di un iscritto al Pci.

Si noti, poi che, in concomitanza dell'assalto a Radio Città Futura, furono compiuti, sempre la notte del 7 gennaio 1979, a Roma, numerosi attentati incendiari ai danni di varie sale cinematografiche, rivendicati da anonimi qualificantisi: «siamo fascisti». Il successivo giorno 8 gennaio 1979, altri due attentati furono rivendicati da sedicenti «Fasci clandestini» e da «Gruppo di Fascisti».

Il giorno dopo ci sarà l'attentato a Radio Città Futura. È importante constatare che tutti gli attentati di cui sopra sono avvenuti in punti attigui a Piazza Tuscolo, Quartiere Prati, Piazza dei Navigatori, ove all'epoca, era attivissima l'azione di estremisti di destra, ed in particolare di quelli del Fuan, dal quale provengono «politicamente» Fioravanti Valerio ed altri che hanno dato vita ai Nar.

Analogamente, a Catania, l'8 ed il

10 gennaio 1979, vennero compiuti diversi attentati ai danni di alcuni cinema, di una caserma del C.C., di una centralina telefonica e di un autobus, rivendicati da anonimi che si qualificavano «Siamo fascisti» ovvero «Siamo un gruppo di fascisti armati...» e che richiavano la «memoria» dei «caduti» di Acca Larentia. Da quanto sopra esposto emergono quindi fondati motivi per ritenere non solo che l'omicidio dell'on. Mattarella sia avvenuto ad opera di terroristi di destra gravitanti nei Nar, ma in particolare che sia stato eseguito in prima persona da Fioravanti Valerio.

Il quale, peraltro, aveva una importante base di appoggio in Sicilia, assicurata da Francesco Mangiameli, presso il quale soggiornò dal 15 al 30 luglio '80 (insieme con la Mambro), certamente per preparare la evasione di Concutelli da Taranto, ma forse non solo per quello.

Alle considerazioni testè riferite, vanno aggiunte quelle svolte nella relazione in atti dell'Alto Commissario Antimafia (ff. 82-85):

«Nel caso Mattarella, la rivendicazione è fatta dai Nuclei Fascisti Rivoluzionari "in onore dei caduti di via Acca Larentia" e quindi in onore di camerati uccisi da compagni. Sotto tale aspetto, dunque, la rivendicazione è omogenea rispetto alla sigla usata. Anche il riferimento all'episodio di via Acca Larentia non è privo di significato dal momento che esso interviene a due anni da quel fatto (7 gennaio 1978). Sostiene lo stesso V. Fioravanti, nell'interrogatorio reso al P.M. di Padova il 10 febbraio 1981: (A partire dalla fine del 1978) «Rimangono, come momenti ed occasioni di iniziativa» (per l'ambiente di destra) gli anniversari e ricorrenze classiche, che sono quelli della morte di Mantakas, Ramelli, Zichcheri ed altri. In queste occasioni si «affiggono manifesti di ricordo» e vengono organizzate talora azioni dimostrative, tipo il ferimento o l'accoltellamento o l'uccisione di un avversario politico».

L'interrogatorio conferma, per un verso, quanto potesse essere sentita nell'ambiente del Fioravanti una ricorrenza quale quella di via Acca Larentia; per un altro, colpisce la circostanza che nel citare le varie ricorrenze il Fioravanti abbia ommesso di richiamare proprio quella in questione, che pure riguardava un fatto di estrema gravità quale l'uccisione dinanzi alla sezione Msi di via Acca Larentia di due «camerati» — Ciavatta e Bigonzetti — oltre che il successivo ferimento a morte di Stefano Recchioni. Un altro anniversario che Fioravanti non cita è quello della morte di Franco Anselmi (7 marzo 1978). Tali omissioni sono oggi significative. Alle ricorrenze «omesse» (od agli stessi fatti ommessi), si collegano infatti episodi specifici ascrivibili al Fioravanti e dei quali, all'epoca di quell'interrogatorio, egli non voleva parlare. Si apprenderà, più tardi che all'episodio in cui trovò la morte Anselmi, il Fioravanti aveva partecipato personalmente; che, quale azione commemorativa della morte dell'Anselmi, il Fioravantissimo aveva organizzato l'anno dopo (il 15 marzo 1979) la rapina all'armeria Olympia Sport. (Si rilevi che, invero singolarmente, la rapina era stata rinviata di alcuni giorni. Il motivo del rinvio non è stato a tutt'oggi chiarito, ma merita approfondimento avendo riguardo a talune indicazioni — esistenti nel processo — circa la possibile implicazione del Fioravanti, il 9 marzo 1979, in un altro omicidio «eccellente» avvenuto in Sicilia e cioè quello di Michele Reina).

UN AGGUATO A ROMA CON FIORAVANTI

Si apprenderà poi che, per commemorare i morti di via Acca Larentia, il Fioravanti ha partecipato, il 28 febbraio 1979, all'omicidio di Roberto Scialabba e, il 9 gennaio 1979 all'assalto a Radio Città Futura.

Di un anno dopo (il 6 gennaio 1980) è la rivendicazione in questione. L'assalto a Radio Città Futura, stando alla ricostruzione compiuta dal Fioravanti sempre nell'interrogatorio del 10 febbraio 1981, ha una valenza particolare perché rappresenta un mutamento della politica dell'estremismo di destra e l'inizio di un atteggiamento rivoluzionario anti-sistema, emulativo, in fondo, di quello di sinistra. «Natural-

mente — dice Valerio Fioravanti — non è che i «compagni» cessassero di essere avversari, ma anche nelle azioni contro questi avversari, negli attentati, cominciava ad esprimersi un modo di essere dei gruppi di destra diverso dal solito modello dello squadrista, ma tendenzialmente simile al modo di operare dei gruppi armati di sinistra».

Dal contesto appena descritto discendono due conseguenze: il compimento di un atto di sangue ai danni di un esponente dello stato borghese, per giunta ritenuto disponibile all'apertura al Pci, poteva ben essere «rivendicato» anche se si trattava di un «atto su commissione».

Agli occhi dell'esecutore materiale esso era pur sempre un «atto in sé rivoluzionario» e comunque un modo per vendicare chi — come i morti di Acca Larentia — intendeva reagire alla «ghettizzazione» in cui lo aveva relegato lo Stato consumistico. Una rivendicazione a nome dei Nar non era concepibile. Per un verso, avrebbe scatenato la «repressione» nei confronti di tutti gli estremisti di destra siciliani ed un loro più attento controllo da parte delle forze di polizia, preoccupate dell'esistenza, anche in Sicilia, di un nucleo territorialmente operante, all'epoca, solo al Nord ed a Roma. Un controllo ovviamente inopportuno per più motivi, anche in vista dell'attività da compiere in favore del Concutelli. Per un altro verso, la rivendicazione Nar avrebbe potuto determinare uno spostamento delle indagini su Roma e la individuazione dei gruppi colà operanti. Infine, il fatto interveniva in un momento particolare dell'esperienza del Fioravanti: quello in cui egli stava formando un «nuovo gruppo», volto a coagulare intorno a sé esperienze diverse e movimenti giovanili stratificati. Lo stesso Cavallini non era mai stato dei Nar, ma aveva gravitato intorno ad altri movimenti. La rivendicazione Nar avrebbe legato il Fioravanti ad esperienze passate ed avrebbe preoccupato — attesa la gravità del fatto — gli stessi potenziali aderenti «rivoluzionari» (legandoli prematuramente in modo irreversibile).

Per quanto non idonea a consentire l'individuazione del gruppo al quale il fatto era ascrivibile, la rivendicazione «Nuclei Fascisti Rivoluzionari» (rivendicazione che, come si è detto, era comunque necessaria in relazione all'atto in sé ed al suo collegamento con una commemorazione) non era perciò sufficientemente «depistante».

Per tale motivo fu fatta seguire da rivendicazioni richiamanti il gruppo armato di «Prima Linea» e quello «B.R.».

Il Fioravanti si comporterà analogamente il 6 febbraio 1980, (appena un mese dopo l'omicidio Mattarella) in occasione dell'omicidio dell'agente Arnesano e, il 28 maggio 1980, in occasione dell'omicidio Evangelista. Anche in quelle occasioni farà seguire o precedere dalla rivendicazione B.R. o Prima Linea, quella a nome dei Nar. L'intento, come specificarono lo stesso Fioravanti ed il Soderini, era quello di apparire una «variabile impazzita», non agevolmente individuabile né dalle forze della repressione né dagli stessi estremisti dell'ambiente, non stabilmente cooptati nel nuovo gruppo e perciò facilmente «permeabili».

LE RICOGNIZIONI PERSONALI

Oltre che elemento probatorio «ex se», un ulteriore riscontro della veridicità delle notizie riferite da Cristiano Fioravanti è costituito dalle ricognizioni personali e dalle deposizioni della moglie della vittima.

In particolare, in occasione di una prima ricognizione fotografica (compiuta il 19 marzo 1984; Fott. 617383-617386), Irma Chiazzeze Mattarella eb-

be a dichiarare: «Debbo comunque dire che ho provato una forte sensazione nel vedere le fotografie di Giusva Fioravanti. Lo stesso Fioravanti è quello che più corrisponde all'assassino che ho descritto nell'immediatezza dei fatti».

«Sempre a proposito del Fioravanti voglio aggiungere che la nostra collaboratrice domestica, Giovanna Saletta, ora coniugata Sampino, mi riferì di avere assistito all'assassinio di mio marito, essendo lei affacciata ad una finestra di casa nostra. Quando le mostrai, peraltro in modo quasi accidentale e senza voler dare peso alla cosa, una fotografia del suddetto Giusva Fioravanti, fotografia pubblicata sui giornali, la ragazza ebbe quasi una crisi ed affermò che per lei non c'erano dubbi che l'uomo ritratto fosse l'assassino di mio marito».

«La ragazza fra l'altro ignorava che il Fioravanti fosse ritenuto implicato nell'omicidio. Quando vide la foto essa non era più al nostro servizio. La mia impressione fu che trattavasi di una manifestazione assolutamente sincera».

La dichiarazione di Irma Mattarella, provoca, giorni dopo (25 marzo 1984) l'audizione di Sampino Giovanna: «Non sono mai stata sentita né dagli organi di polizia, né dalla autorità giudiziaria. Ho prestato servizio, quale collaboratrice domestica, presso la famiglia Mattarella, per circa 12 anni».

«Il giorno in cui il Presidente Mattarella venne assassinato, io mi trovavo nella sua abitazione, e quando udii il primo colpo ebbi l'impressione che si trattasse di un rumore proveniente dal tubo di scarico di un'automobile. Quando, immediatamente dopo, udii un secondo colpo, ebbi la sensazione che qualcosa di grave fosse avvenuto al Presidente Mattarella».

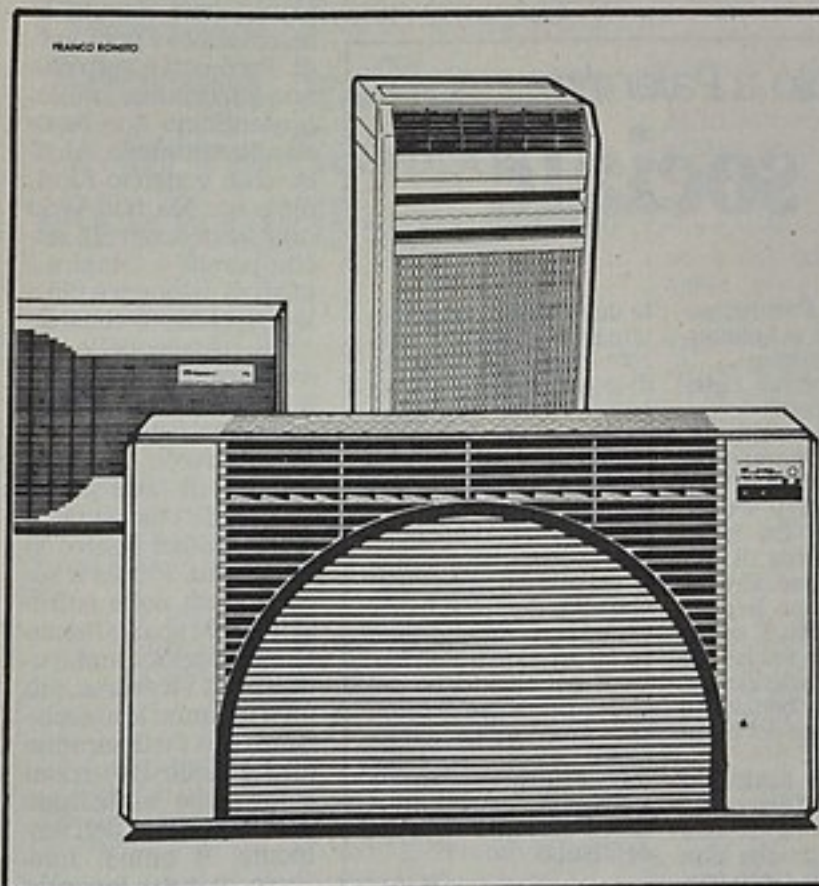
«VIDI IN FACCIA IL KILLER DI MATTARELLA»

«Mi affacciai subito alla finestra del salotto, che si affaccia sulla via Libertà, e vidi un ragazzo, vestito con un giubbotto chiaro, più esattamente azzurro, e con un piccolo cappellino sulla nuca. Il ragazzo era vicinissimo al lato guida dell'autovettura del Presidente Mattarella, e lo vidi sparare. Lo vidi in faccia mentre sparava e rimasi impressionata dal fatto che fosse assolutamente tranquillo, come se stesse bevendo un bicchiere d'acqua. Corsi subito per telefonare, ma non ci riuscii per l'emozione, e mi affacciai nuovamente alla finestra. Vidi che il ragazzo stava sparando un colpo al centro dell'autovettura stessa. Ebbi quindi modo di ben vederlo in viso».

A questo punto vengono mostrate alla signora Sampino le fotografie segnate di Fioravanti Valerio e Fioravanti Cristiano. Risponde: «Posso escludere che il giovane rappresentato nella fotografia con l'indicazione «Fioravanti Valerio» sia il giovane che ho visto sparare. Sono invece certa che il giovane, ritratto nella fotografia con l'indicazione «Fioravanti Cristiano», sia il giovane che ho visto sparare».

«Dopo aver terminato di sparare, prima di salire su un'autovettura — forse una 127 o una 126, comunque di colore bianco — alzò la testa. Prese posto sul sedile «lato passeggero». Scesi subito per strada. La prima persona che vidi fu un fotografo, alto, magro e con il «codino». Ne ricordo bene il viso. Faccio ancora presente che l'assassino indossava un paio di jeans».

(continua)



SCEGLI IL FRESCO A MENTE FRESCA

Prima che il caldo arrivi (e le scorte si assottiglino), assicurati un'estate di benessere scegliendo il tuo fresco su misura nel più grande assortimento di condizionatori, climatizzatori e ventilatori della città.

Acquistando entro il 30 Giugno nei negozi Migliore uno dei modelli AERMEC, ARIAGEL, DE LONGHI, MITSUBISHI, SEVESO, SUPERCALOR, VORTICE e WESTINGHOUSE, potrai comodamente iniziare a pagare dopo 6 mesi dall'acquisto. (*) Approfittane: c'è sempre da guadagnare, scegliendo a mente fresca.

MIGLIORE

La risposta al caldo

(*) Fino al 30 Giugno e solo approvazione PROFIN Promozioni Finanziarie S.p.A.

